Si complica il giallo dei servizi segreti della RFT e della NATO

Suicidio o delitto per i sei di Bonn?

Le responsabilità della CIA – Connessioni con il «caso Rocca» – Cambiano località i depositi atomici dell'Alleanza Atlantica – Cifrari poco segreti – Chi ha rapito Gerard Boehm? – Alti ufficiali della Bundeswehr sotto accusa

Un settimo «suicidio» fra i generali tedeschi?

BONN, 26

Circolano oggi a Bonn insistenti voci sul suicidio — che sarebbe avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì — di un altro ufficiale del Ministero della Difesa. Un portavoce del ministero si è affrettato a smentire la notizia, ma il deputato cristiano sociale Prochzka ha affermato che esistono indizi sicuri in proposito. Il ministero, che ha dovuto confermare la notizia dell'arresto di una segretaria (la quale lavorava presso lo stato maggiore dell'esercito) non ha potuto o non ha voluto precisare se questi ultimi casi siano in relazione con la misteriosa morte dell'ammiraglio Luedke.

Nostro servizio

BRUXELLES 26

Un vero e proprio terremoto sta sconquassando le strutture della NATO in seguito alla catena di morti misteriose verificatesi nelle alte sfere della Bundeswehr di Bonn. Cinque stranissimi suicidi ed una improvvisa scomparsa di persona — il tutto nel giro di poco più di trenta giorni — sono in effetti un po' troppo per accreditare la tesi della «coincidenza fortuita» di cui parla un imbarazzatissimo comunicato del ministero della Difesa di Bonn. Tanto più se si considera che tutti i protagonisti di questi suicidi (in particolare i generali Wendtland e Luedke) erano personaggi chiave dei servizi segreti della Germania occidentale e insieme della NATO. Per completare il mosaico occorre a questo punto aggiungervi dei tasselli fino ad oggi rimasti in ombra ma che senza alcun dubbio combaciano perfettamente coi pezzi precedenti.

Primo: il processo in corso a Parigi contro il generale Picard proprio per una storia di documenti segreti mancanti dagli archivi NATO. Secondo: il «caso Rocca». L'ex colonnello del Sifar anche lui suicida (secondo la versione «ufficiale») nel suo ufficio di via Barberini a Roma ed implicato nella rete dei servizi spionistici della CIA e della NATO. Terzo: un altro suicidio romano, quello avvenuto il 23 scorso e che ha per protagonista il generale di aviazione a riposo Renato Sandalli, un ufficiale che sembra avesse mantenuto qualche legame col controspionaggio NATO. Quarto: solo un mese fa è stato arrestato ad Ankara un alto ufficiale turco del comando NATO sotto l'accusa di spionaggio.

Già ieri sia negli ambienti NATO di Bruxelles che a Casteau dove ha sede l'Alto Comando Atlantico è calata una pesante cortina di silenzio. Anche a Bonn il portavoce dell'ufficio stampa della Bundeswehr ha disdetto una conferenza stampa in programma per questa mattina mentre la magistratura tedesca sta cercando di sdrammatizzare i particolari della scomparsa di Gerard Boehm, un segretario capo del ministero della Difesa di Bonn scomparso da casa sua da oltre una settimana e che avrebbe lasciato alla moglie un biglietto con su scritto: «Addio. Vado a suicidarmi».

Quello che adesso ci si chiede con sempre maggior drammaticità è: quello si tratta di suicidi o di omicidi? È fin troppo evidente ormai — persino dal meccanismo di questa epidemia di suicidi — che una vasta operazione di spionaggio facente capo alla NATO ed alla CIA è alla base della complessa e misteriosa vicenda iniziatasi l'8 ottobre con la prima delle morti, quella del generale Horst Wendtland. Ieri un fotografo che per conto dei servizi segreti del cancelliere federale Kiesinger stava sviluppando un microfilm sequestrato nel cassetto della scrivania di lavoro del generale Luedke (anche Luedke si è sparato un colpo di rivoltella in testa l'8 ottobre) ha scoperto che alcuni fotogrammi riproducevano dei documenti riguardanti la dislocazione dei depositi atomici NATO siglati «segretissimo».

Dal momento che Luedke era a conoscenza dell'ubicazione esatta di tutti i depositi nucleari della NATO dislocati dall'Artico alla Sicilia e alla Turchia il comando dello SHAPE (il massimo organismo militare dell'Alleanza Atlantica) si trova adesso nella necessità di trasferire d'urgenza quei depositi in altre località. Si dovrà inoltre cambiare radicalmente tutti i codici cifrati utilizzati dai comandi NATO per trasmettere ordini e notizie.

La «grana» per la NATO si delinea dunque colossale. Cosa sta alla base di questa catena di suicidi che hanno tutto l'aspetto — e le motivazioni anche — di «omicidi»? Le ipotesi che cominciano a delinearsi sono molteplici. La prima è quella di una «conflittualità» dei servizi segreti tedeschi e NATO insieme di una fuga di notizie e di segreti verso est. In questo senso (in dipendenza dei segreti) già diverse interpellanze sono state presentate al Bundestag dai deputati della opposizione liberale e persino da due deputati socialdemocratici. I suicidi-omicidi in questo caso sarebbero da collegarsi ad una autopunizione dei colpevoli e alla «copertura» di altre responsabilità (già si fa il nome in proposito di un contrammiraglio tedesco con cui Luedke aveva specie in questi ultimi tempi stretti contatti).

Comunque il «giallo dei sei suicidi» come viene ora chiamato ha direttamente investito lo SHAPE. E ora la notizia dello spostamento in nuove località segrete dello stock atomico della NATO sta a significare una crisi profonda che non è soltanto «spionistica» ma acquista sempre di più una fisionomia politica.

s. p.

Prolungato di tre mesi

Stato d'emergenza nei paesi baschi

Ondata di arresti fra i nazionalisti dell'ETA

SAN SEBASTIANO (Spagna) 26

Il governo spagnolo riunito ieri sera sotto la presidenza del dittatore Franco ha deciso di prolungare di altri tre mesi lo stato di emergenza proclamato lo scorso 3 agosto a Guipuzcoa per reprimere il movimento nazionalista basco. In quella regione fu giustiziato sembra da un commando dell'ETA il capo della polizia provinciale.

Il ministro delle informazioni Manuel Fraga ha sostenuto che il provvedimento è stato preso per permettere alla polizia di condurre un'inchiesta sull'attività di un gruppo nazionalista. Fraga ha anche annunciato che la residenza del sindaco di Lazcano (Guipuzcoa) era stata incendiata qualche giorno fa e che sul campanile della chiesa del paese era stata issata una bandiera basca. Quattro giovani accusati di essere i responsabili dei due gesti sono stati arrestati.

L'ondata di arresti continua e sembra marcare un intensificarsi delle azioni dei nazionalisti dell'ETA. Otto membri di questa organizzazione sono stati imprigionati a San Sebastiano. Un folto gruppo di persone è stato arrestato nella stessa regione. Undici di esse sono state accusate di atti di terrorismo nella provincia di Guipuzcoa che sarebbero avvenuti nei mesi scorsi. Tra l'altro la polizia li accusa di essersi impossessati di 40 chili di dinamite e altri esplosivi. Questo gruppo sarà processato prossimamente da un tribunale militare.

L'accordo rafforza il monopolio e distorce i mercati

FIAT-Citroen all'attacco dei consumatori europei

L'accordo fra FIAT e Citroen annunciato nella tarda serata di venerdì è un vero «matrimonio». L'individualità delle due case sarà rispettata ma la fusione degli interessi finanziari sarà completa con partecipazioni reciproche della FIAT in una *holding* finanziaria francese che controllerà Citroen e della Citroen nella holding italiana che controlla la FIAT. In più la FIAT rivalorizza la sua partecipazione francese nella SIMCA dove possiede il 20% delle azioni (il controllo è della statunitense Chrysler) il ramo autocarri della SIMCA è in mano alla FIAT. Per rispettare la vuota vanagloria nazionalistica di De Gaulle che aveva detto no alla fusione senza però impegnarsi (prudentemente) per soluzioni alternative sia negli ambienti FIAT che in quelli Citroen si mette l'accento sulla cooperazione tecnica. Un comitato coordinerà la produzione delle due case, le reti di distribuzione saranno unite «con prudenza». In realtà la Citroen aveva bisogno di mezzi finanziari e questi mezzi li ha dati il gruppo finanziario raccolto intorno ad Agnelli che ha ora in mano il più grosso complesso automobilistico d'Europa con una produzione di 1 milione e mezzo di automezzi in Francia e di altrettanti in Italia.

Rifiutata la nazionalizzazione o l'assunzione del controllo da parte della statale Renault, De Gaulle ha fatto la sua scelta a favore di una soluzione chiaramente monopolistica i cui effetti si profilano gravi per tutta l'industria europea. Benché gli ambienti «europeistici» abbiano salutato la fusione FIAT Citroen come la nascita della «prima società europea» una soluzione da essi ammessa per contrastare l'invadenza del capitale USA (per vincere gli USA secondo questi ambienti basterebbe essere più monopolisti della General Motors) il primo risultato è una minaccia immediata all'esistenza di piccole e medie aziende di auto e autocarri che attualmente hanno un ruolo notevole nell'economia europea.

La Renault per prima ha reagito annunciando che accelera la fusione con Peugeot per procedere alla costruzione di un nuovo stabilimento nel Nord della Francia capace di produrre due milioni di motori all'anno. Persino il pericolo di una sovraproduzione è ignorato pur di dare una risposta. Le difficoltà della Lancia sono note (forse si aspetta solo che la situazione sia «matura» per un assorbimento) mentre l'Alfa Romeo si dice indifferente ma intanto subisce ritardi gravi nella costruzione del nuovo stabilimento di Napoli. L'occupazione ne risente e ne risentirà.

Le nuove strutture unificate FIAT-Citroen sono destinate inoltre ad aumentare il controllo sui clienti europei è ciò come già in passato le posizioni di esclusiva nell'assistenza abbiano creato monopoli di mercato quindi possibilità di alterare i prezzi in aumento con gravissimo danno per gli utenti di auto autocarri e trattori ed appesantimento dei costi economici generali. Tutto ciò è accettato ad onta delle pur blande disposizioni antimonopolio del Trattato istitutivo della CEE.

I lavoratori devono quindi aspettarsi riflessi negativi da questo accordo. Esso rende più urgente che mai l'esigenza che i programmi della grande industria siano soggetti preventivamente all'esame e alle decisioni di merito di organi politici

Praga

DUBCEK SMENTISCE UN FALSO DI «PARIS-MATCH»

Oggi l'Assemblea nazionale approva la legge che trasformerà la Cecoslovacchia in uno Stato federativo — Appello dei dirigenti contro «azioni o atteggiamenti estremistici»

Dal nostro corrispondente

PRAGA 26

L'Assemblea Nazionale si riunirà domattina al Castello di Praga per approvare la legge che sancisce la trasformazione della Cecoslovacchia in Repubblica Socialista Federativa. Nella giornata di domani saranno anche deposte corone sulle tombe dei presidenti cecoslovacchi che hanno retto lo stato nei suoi cinquant'anni di indipendenza e sui monumenti che ricordano il sacrificio di tutti i caduti per la libertà.

Tutta la stampa cecoslovacca riporta oggi ampiamente il discorso pronunciato ieri dal primo segretario del PCC Alexander Dubcek all'assemblea dei comunisti di una fabbrica chimica di Pardubice nella Boemia orientale. Nel suo discorso Dubcek ha ribadito che il trattato cecoslovacco sovietico «era un passo necessario per la partenza della maggior parte delle truppe sovietiche e di tutte quelle degli altri quattro paesi».

Il primo segretario del PCC ha quindi affermato che «i nostri interessi nazionali e internazionali impongono che noi stiamo dalla parte della Repubblica Democratica Tedesca che noi inequivocabilmente e senza compromessi difendiamo la sua integrità e la sua sovranità con la consapevolezza che la sua esistenza è un importante fattore della lotta contro il revanscismo delle forze militariste della Germania occidentale». «Non c'è alcun dubbio — ha continuato Dubcek — che la propaganda occidentale — che finora ha sfruttato l'esistenza di differenti opinioni all'interno del movimento comunista — dopo i fatti dello scorso agosto voglia continuare ad influenzare la situazione e creare un isterismo anticomunista. A questo scopo essa non rinuncia alle calunnie e alle mezze verità». A questo proposito Dubcek ha affermato «nei giorni scorsi la rivista francese *Paris Match* ha pubblicato una pretesa dichiarazione del compagno Breznev durante i nostri recenti colloqui di Mosca. Il compagno Breznev avrebbe detto che l'appoggio dato dal PCI alla Cecoslovacchia è senza valore in quanto questo partito come De Gaulle attualmente non ha nessun peso. Io desidero affermare che ciò non è vero, che questa è una notizia tendenziosa diffusa per creare cattivi rapporti tra i partiti comunisti per minare la loro collaborazione e anche per indebolire la lotta delle forze antimperialiste».

Dopo avere affermato che «noi non permetteremo nessuna involuzione dell'unità del partito e del popolo» il primo segretario del PCC ha sottolineato il fatto che «la presente situazione economica in Cecoslovacchia esige risolute misure nel campo della direzione». Dubcek ha così continuato: «Noi desideriamo costruire le nostre relazioni con l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti su basi durature e nelle forme più adeguate. Perciò abbiamo presentato proposte per aumentare l'efficienza del Comecon. Nello stesso tempo noi vogliamo appoggiare gli sforzi tesi ad espandere le relazioni con gli altri paesi in particolare con quelli europei e con quelli sviluppati».

Rispondendo alle domande poste dai partecipanti all'assemblea Dubcek ha poi detto che il 14 Congresso del partito non sarà convocato quest'anno. Quello costitutivo del Partito comunista ceco si svolgerà (come originariamente previsto) solo dopo questo congresso.

Un avvertimento contro «qualsiasi azione o atteggiamento estremista» in connessione con le celebrazioni del cinquantenario è stato rivolto ai giovani con una lettera aperta firmata da Svoboda, Dubcek, Smrkovski e Cernik. La lettera rileva che «gli avvenimenti che determinano la storia delle nazioni non possono essere né trascurati né evitati né ignorati» e pertanto richiama la gioventù a una realistica valutazione della situazione politica nel quadro della quale «noi dichiariamo in piena *responsabilità* che la linea generale di lavoro del partito comunista e degli organi dello Stato rimane l'applicazione graduale delle previsioni del programma d'azione del partito».

Silvano Goruppi

Uranio francese per la nave nucleare italiana

L'Italia ha ottenuto dalla Francia invece che dagli Stati Uniti il combustibile nucleare *occorrente per l'«esperimento* critico» inerente al reattore nucleare che dovrà fornire l'energia all'apparato motore della prima nave italiana a propulsione nucleare la «Enrico Fermi».

L'unità navale è stata progettata come «nave appoggio» o di supporto logistico. Avrà una stazza di 1800 tonnellate e una potenza di 22 mila cavalli fornita da turbine che saranno alimentate da un reattore ad acqua in pressione, cioè di tipo, come si dice, «provato». Per questo reattore occorre uranio arricchito al 4,7 per cento nell'isotopo 235 e fino a poco fa questo combustibile si poteva ottenere in Occidente solo dagli Stati Uniti. Attualmente sono invece in grado di fornirlo anche la Gran Bretagna e la Francia.

L'accordo con la Francia è risultato più semplice di quello con gli USA a causa della pesante legislazione esistente negli Stati Uniti.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITÀ (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) - Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150 semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri annuo 15.600 semestrale 8.100 trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13.100 semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - Estero 7 numeri annuo 29.700 semestrale 15.250 - 6 numeri annuo 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA annuo 6.000 semestrale 3.100 - Estero annuo 10.000 sem. 5.100 - VIE NUOVE annuo 7.000 sem. 3.600 Estero annuo 10.000 semestrale 5.100 - L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 29.600 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688.541 2-3-4-5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 250 Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250 festivi L. 300 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19